

«L'

idiozia è la sola intelligenza capace di trionfare su certi problemi insolubili e di

rispondere a certe domande», annotava Ettore Petrolini all'inizio del secolo scorso. Ma appena i critici gli chiedevano conto di questa e altre affermazioni, oppure tentavano di tirarlo per la giacchetta dell'ideologia, Petrolini opponeva il suo ghigno o rispondeva con un *nonsense*. Per il teatro italiano si aggira da più di trent'anni uno spirito altrettanto refrattario alle etichette, e altrettanto nemico della satira che ostenta sapere e autoindulgenza: Antonio Rezza, Leone d'oro alla Biennale Teatro nel 2018 per la sua «pura, folle, lucida genialità» al fianco di Flavia Mastrella, da sempre co-autrice e ideatrice di sorprendenti habitat scenici.

Aggressivo, sulfureo, mai accondiscendente, Rezza divide le platee tra ammiratori e insofferenti, ed è molto rara una risposta neutrale a una domanda sul suo conto. Per chi voglia scoprire da che parte stare (o ritrovarne conferma) ci sono due ottime occasioni a ridosso delle vacanze di Natale. Il Teatro Vascello di Roma, da sempre casa elettiva di Rezza/Mastrella, ospita per più di un mese il duo con una trilogia: il nuovo *Amistade* qui al debutto nazionale, il classico *Fotofinish* (2003) e il recente *Hybris* (2022).

Felice eccezione nel sistema teatrale italiano, che brucia le novità dopo appena una stagione, gli spettacoli di Rezza e Mastrella restano in repertorio molto a lungo per volontà dei due artisti e grazie all'amore del pubblico. Può capitare così - e accade in queste settimane al pubblico del Vascello - di vedere due opere create a vent'anni di distanza («Fotofinish verrà abbandonato per limiti fisiologici», scherza Rezza). Lo sguardo diaconico sul repertorio rivela con chiarezza due cose: che l'identità artistica profonda è rimasta la stessa, inscalfibile e adamantina, ma che i due artisti sono stati capaci di mutare, sperimentare e correre rischi in ascolto dello spirito dei tempi. Il febbrile volto-maschera di Rezza appare immancabilmente dietro gli squarci delle tele colorate di Flavia Mastrella, inveendo contro lo spettatore colpevole di mediocrità o di scarsa attenzione; e altrettanto immancabile è il caleidoscopio di figure senza psicologia né storia incarnate dal performer, con le loro vocine grottesche e assottigliate. Ma le forme mutano. Per il nuovo *Amistade*, pensato come un dialogo a distanza con Fabrizio De André, Flavia Mastrella ha creato un inedito ambiente di videomapping e proiezioni, che fanno rivivere sul palco concerti e riflessioni al microfono del cantante ligure. Riascoltando le parole di De André, che fanno da contrappunto agli atti performativi di Rezza, emergono imprevedute consonanze tra i due: l'insofferenza verso il potere e i suoi lacchè, il

Bianco angelico. Antonio Rezza in «Fotofinish», spettacolo della coppia RezzaMastrella che ha compito quest'anno vent'anni



GIULIO MAZZI

MAESTRI DEL DEPISTAGGIO E DELLA DECONSTRUZIONE

RezzaMastrella. La sulfurea coppia teatrale ripropone al Teatro Vascello di Roma la «Trilogia» con la novità di «Amistade» in dialogo ideale con De André. Nelle librerie anche il gaddiano «Fattaccio» del performer

di Maddalena Giovannelli

gusto per il paradossale, l'amore per la musicalità della lingua. O ancora, in *Hybris* (in scena fino alla fine dell'anno) viene portato alle estreme conseguenze l'antico gioco dell'accumulo e della reiterazione intorno all'elemento scenico della porta - qui inteso filosoficamente anche come un passaggio a miglior vita che il performer non ha nessuna intenzione di compiere.

Per chi non capita a Roma, resta una seconda opportunità per incontrare il talento linguistico di Antonio Rezza. È uscito da poco, per La nave di Teseo, *Il Fattaccio*, cioè una psichedelica prova letteraria che fa il verso ai polizieschi tanto amati dal nostro mercato editoriale. Nelle prime pagine pare di poter seguire una trama,

che fa sentire l'eco dell'assonante *Pasticciaccio*: in una città senza nome vengono ritrovati pezzi di un corpo femminile e al protagonista (un Rezza negli improbabili panni di un Commissario/Investigatore) spetta il compito di trovare il responsabile.

Ma non si illuda il lettore. Proprio quando la vicenda sembra vicina a una svolta, l'io narrante ci allontana «dalla ricerca della storia ladra che si dipana per la voluttà del cervello rattrappito». Non potevamo aspettarci altro: anche il Rezza-drammaturgo è un maestro del depistaggio, impegnato a decostruire istantaneamente gli schemi attesi. Ma la cosa forse più interessante del volume, oltre alla sapienza stilistica che emerge anche nelle

SPETTACOLI E LIBRO

RezzaMastrella
Trilogia
Amistade
Oggi ultima replica
Fotofinish
Dal 19 al 31 dicembre
Hybris
Dal 3 al 14 gennaio
Roma, Teatro Vascello
Di Antonio Rezza è appena uscito il libro
Il fattaccio
La nave di Teseo,
pagg. 240,
€ 19

nebbie allucinatorie della non-trama, è il costante tentativo di piegare l'atto della scrittura letteraria alle grammatiche della performance. Il rapporto autore/lettore, per statuto vissuto in differita, nel *Fattaccio* viene forzato a un «qui e ora». Rezza impone modalità e ritmi, comanda azioni come in una regia («vai e stai zitto, senza piazzate, fai il tuo lavoro»): chiede di rileggere e di cancellare, ci manda a recuperare una matita, lascia pagine bianche per i nostri compiti. Come i grandi performer comici di tutti i tempi, Rezza costruisce il rapporto con il pubblico con crudeltà e senza piaggeria, pungolando una platea-cittadinanza che sembra piuttosto addormentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA